

La foto del bimbo mai nato: Cacciari ha torto

di cesare lanza

La signora Evelina Rizzoli mi scrive da Milano: "Ho trovato orribili le severe dichiarazioni di Massimo Cacciari a proposito della scelta, fatta dalla famiglia, di autorizzare la pubblicazione della fotografia del nascituro che quella povera ragazza, massacrata dal suo fidanzato, portava in grembo. Addirittura ha parlato di pornografia! Ma come si permette?". Vorrei allargare la mia risposta al di là dei confini dello sciagurato intervento di Cacciari, che contesto - come fa la lettrice - senza alcuna attenuante. Opinioni crudeli e immotivate; e anche inopportune perché espresse, con saccenteria, verso persone colpite da un dolore atroce. Mi dispiace dirlo perché in varie occasioni - soprattutto a proposito di vicende politiche - ho apprezzato Massimo Cacciari per l'indipendenza di giudizio e la capacità critica, insieme severa e costruttiva. Ma in questo caso non condividevo una sola parola. Già che ci siamo, però, vorrei anche dire ciò che penso dei troppi cosiddetti "opinionisti", che infuriano sui giornali e in tivvù. Spesso si tratta di comici involontari. Che con sussiego, dal pulpito, ci infliggono opinioni e giudizi, pagelle, battute e sentenze di totale banalità o, peggio, caratterizzate dal mero gusto di



provocare, possibilmente suscitando un po' di chiasso, per attirare l'attenzione. Ma che mestiere è, l'opinionista su qualsiasi argomento? Temo, scrivendo questa rubrica, di essere annoverabile nella detestabile categoria. Ho un alibi, ma non so fino a quanto sia persuasivo: i lettori mi fanno domande e io rispondo. E mi guardo bene dall'entrare nei territori dei molti argomenti che non conosco. Ora, ammetto che possa essere positivo e culturalmente divulgativo che, quando si parli di Bach, venga consultato un esperto di musica; e quando si discuta di calcio venga data la parola a un altro tipo di esperto (possibilmente privo di telefonino e dei vari numeri di Moggi). Ma quante volte si vede, faccio un esempio, una "velina" convocata a discutere di politica, intenta a propinarci, convinta, il suo irrilevante parere? Nel caso di Cacciari, essendo egli un filosofo, la presunzione di autorevolezza c'è. E, tuttavia, meglio avrebbe fatto a tacere. Che ne sa, Cacciari, del dolore senza pace dei familiari di quella ragazza? Che ne sa dell'amore verso quel dolcissimo bambino mai nato, vestito e ricomposto nella bara accanto a quella povera ragazza madre? Condivido l'intento della famiglia: dimostrare che si è trattato di un doppio, feroce omicidio. Non è pornografia quell'amore, quel dolore: è un'umanissima voglia di giustizia. Pornografia è trinciare giudizi avventati, a proposito di una tragedia di cui, semplicemente, docremmo rispettare le vittime. Almeno in silenzio, se proprio non siamo in grado di dire una parola di conforto.

cesare@lamescolanza.com